

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA**

**Linee-Guida per l'Analisi d'impatto della regolazione (AIR)  
presso il Consiglio regionale della Toscana**

*DOCUMENTO REDATTO DAL GRUPPO DI LAVORO COMPOSTO DA*

- Floriano Donnini, Area assistenza giuridico-legislativa in materia di territorio, coordinatore del gruppo di lavoro
- Antonella Brazzini, Gabriele Brogelli, Fabrizio Pozza, Adriana Vitali del Servizio Organizzazione Dipartimentale e Programmazione, referenti dei sottogruppi
- Simonetta Ascani, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia istituzionale
- Beatrice Pieraccioli, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia economico-produttiva
- Paola Garro, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia sanitaria, sociale e culturale
- Domenico Ferraro, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia di territorio
- Roberta Gambacciani, Servizio assistenza generale alla terza e alla quinta commissione permanente (segreteria commissione speciale lavoro)
- Giuliana Tarchiani, Servizio assistenza generale alla terza e alla quinta commissione permanente
- Silvia Fantini, Servizio assistenza generale alla commissione di Vigilanza ed alla commissione ex art. 54 statuto
- Claudia Prina Racchetto, Servizio assistenza generale al Consiglio delle Autonomie Locali

(decreto coordinatore Consiglio regionale 22.07.2003, n. 42)

Consiglio regionale della Toscana

Stampa: Tipografia del Consiglio regionale della Toscana

Dicembre 2003

## INDICE

PREMESSA.....	5
1. La verifica specifica delle singole fasi.....	8
a) Confini oggettivi dell'intervento .....	8
b) Ambito soggettivo .....	8
c) Analisi delle fonti informative per l'individuazione dell'ambito di intervento..	9
d) Rilevazione delle esigenze.....	9
e) Consultazioni .....	10
2. L'individuazione degli obiettivi .....	13
a) Grado di copertura delle esigenze tramite l'obiettivo generale .....	13
b) La definizione degli obiettivi specifici (strumentali).....	14
c) Tabella esemplificativa .....	14
3. Il sistema degli indicatori di obiettivo e di risultato .....	16
4. Individuazione delle opzioni.....	17
a) I presupposti delle opzioni e le relative criticità .....	17
b) Tipi di opzioni.....	19
5. I criteri di confronto per l'individuazione delle opzioni rilevanti .....	21
6. L'analisi costi benefici.....	23
a) Introduzione .....	23
b) I destinatari diretti e le altre categorie di soggetti coinvolti .....	23
c) I costi .....	24
d) I benefici .....	26
e) La comparazione delle opzioni .....	27
f) Margini di errore .....	30
7. <i>Report</i> conclusivo .....	31
Glossario .....	35
<i>Check-list</i> per il Consiglio Regionale .....	37



## PREMESSA

Le “Linee guida per l’analisi dell’impatto della regolazione (AIR) presso il Consiglio regionale della Toscana” sono il risultato dell’attività che un gruppo di funzionari ha svolto nell’anno 2003. Dapprima un corso di formazione condotto dal MIPA ha consentito la sperimentazione dell’AIR sulle schede predisposte dagli uffici della giunta su due proposte di legge all’attenzione dell’assemblea regionale; poi, un *team* di lavoro più ristretto ha tentato di trarre le conclusioni operative dall’esperienza compiuta, condensando in un documento i concetti e i passi fondamentali da tenere presenti e da seguire nell’analisi dell’impatto della regolazione. Natura e confini dell’elaborato devono essere esattamente definiti: senza alcuna ambizione di sostituire strumenti più complessi e specialistici, le Linee guida si propongono di orientare chiunque, nell’ambito del Consiglio regionale, possa trovarsi in futuro a prendere in considerazione le schede di Analisi d’impatto della regolazione prodotte dalla Giunta regionale a corredo dei provvedimenti presentati al Consiglio. Infatti, le Linee guida muovono dall’ipotesi che l’assemblea, fino a quando non articolerà la propria organizzazione su più versanti tecnici e specialistici (economico, statistico, oltre che il tradizionale giuridico-amministrativo), non potrà, almeno nell’immediato, disporre degli strumenti necessari ad effettuare in proprio una completa analisi dell’impatto della regolazione. Non è escluso, naturalmente, che l’assemblea possa attrezzarsi anche per analisi di primo grado, ad esempio sugli atti di regolazione proposti da consiglieri e gruppi consiliari o dall’iniziativa popolare. Il presente documento si limita per ora a richiamare in forma schematica conoscenze e strumenti indispensabili a verificare le elaborazioni prodotte presso la Giunta regionale, nell’ipotesi, augurabile, che quanto prima le proposte di legge e degli altri provvedimenti normativi pervengano corredate dalle schede di valutazione di impatto della regolazione.

Le Linee-guida sono il frutto di una sperimentazione che postula futuri completamenti e aggiornamenti, quali potranno scaturire dal crescere dei casi sui quali la struttura consiliare dovrà misurarsi. Lo strumento è dunque da considerare, in una prospettiva dinamica, come il primo avvicinamento ad una problematica tanto complessa da parte di operatori ai quali si deve riconoscere disponibilità ed impegno nell'esplorare un campo così lontano dalle usuali esperienze dell'amministrazione pubblica. I funzionari, provenienti dalle diverse strutture di assistenza al consiglio e alle commissioni, hanno lavorato in gruppi, al cui interno erano, per quanto possibile, integrate diverse competenze, con referenti incaricati del coordinamento (vedi decreto di costituzione del gruppo di lavoro, riportato in appendice). L'esperienza positiva svolta anche da questo versante, non può che raccomandare la conferma, per il futuro, di un tale metodo di lavoro.

Infine:

- non si è potuto prescindere del tutto dal lessico specialistico proprio dell'AIR; dunque, lo scopo di avvicinare lo strumento anche a chi non ha frequentato i corsi, può essere facilitato dal glossario posto in appendice alle linee guida, a chiarimento dei termini e delle abbreviazioni ricorrenti;
- gli esempi, che occasionalmente sono citati, provengono dall'esperienza effettuata sulle schede relative alle due proposte di legge in materia di *piercing* e di carburanti (è da avvertire a questo riguardo che molte delle criticità rilevate non riflettono effettive manchevolezze delle schede, ma soltanto lacune appositamente simulate dai docenti a fini di sperimentazione del metodo);

- la *check-list* allegata alle Linee Guida è stata anche scomposta e trasfusa nel testo a sintesi delle operazioni da compiere nelle diverse fasi della procedura di valutazione delle schede AIR.

## 1. La verifica specifica delle singole fasi

Analisi del contesto dell'intervento (l'individuazione del contesto passa attraverso la delimitazione dell'ambito oggettivo, dell'ambito soggettivo e dell'analisi delle fonti informative).

### *a) Confini oggettivi dell'intervento*

- (a) Poiché l'**ambito oggettivo** d'intervento è costituito dall'ambito territoriale di riferimento, dalle attività interessate e dai settori economici coinvolti, risulta opportuno in questa fase dell'analisi appurarne la completa individuazione.
- (b) Questa prima parte non presenta in genere particolari difficoltà in quanto, solitamente, la proposta di regolazione normativa contiene in sé elementi o indicazioni sull'ampiezza e delimitazione dell'ambito di intervento inteso sia come territorio sia come attività interessate.

A.1	Sono state individuate tutte le principali attività interessate dall'intervento?
A.2	Sono stati individuati i principali settori economici interessati dall'intervento?
A.3	Sono state indicate eventuali norme (di carattere comunitario, nazionale, regionale, o altro) che vincolano l'ambito di intervento?

### *b) Ambito soggettivo*

- (a) L'ambito soggettivo è costituito dai destinatari diretti, dai destinatari indiretti e dalle amministrazioni coinvolte.
- (b) È opportuno verificare che le diverse categorie di soggetti siano state prese in considerazione distinguendo sia rispetto alla loro natura (imprese, cittadini e organismi



rappresentativi qualora siano coinvolte categorie di soggetti economici) sia alla posizione riguardo all'intervento regolativo (destinatari diretti, soggetti interessati e controinteressati, nonché le amministrazioni coinvolte).

A.4	Sono stati individuati, classificati e, per quanto possibile, quantificati i principali destinatari dell'intervento?
-----	--

*c) Analisi delle fonti informative per l'individuazione dell'ambito di intervento.*

(a) Per **fonti informative** devono intendersi sia la normativa esistente (comunitaria, nazionale, regionale o altro), che consente di individuare l'ambito oggettivo dell'intervento; sia le basi informative utilizzate per l'individuazione e la classificazione dei soggetti interessati.

(b) Occorre verificare il tipo di fonte utilizzata (interna od esterna all'Amministrazione, ufficiale o meno -Internet, Pagine Gialle, etc.). Qualora non tutti i dati provengano da fonti ufficiali la valutazione della scheda può essere condizionata dalla relativa affidabilità della rilevazione.

A.5	Sono state indicate le basi informative utilizzate per l'individuazione e la classificazione dei soggetti interessati?
	Se sì, è stato indicato il tipo di fonte (Interna/Esterna)?
	I dati di fonte esterna provengono da una fonte ufficiale?

*d) Rilevazione delle esigenze*

La verifica della corretta e completa individuazione delle esigenze passa attraverso l'analisi dei motivi per i quali si ritiene opportuno intervenire

e dei rischi di natura sociale, ambientale, economica che l'intervento può ridurre o eliminare.

- Ad esempio: nella proposta di regolazione di attività di *piercing* e tatuaggio, l'opportunità dell'intervento risiede nella necessità di garantire la professionalità degli operatori, mentre il rischio che si mira a ridurre od eliminare, si identifica nelle potenziali conseguenze dannose connesse ad un esercizio non corretto delle pratiche di attività.

<b>B.1</b>	<p><b>Sono stati indicati i metodi utilizzati per la rilevazione delle esigenze dell'intervento regolativo?</b></p> <p><b>Si ricordano, in merito, le seguenti modalità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Norme o deleghe a normare da parte dello Stato o dell'UE</b></li><li>- <b>Istanze di altri uffici o settori dell'amministrazione</b></li><li>- <b>Istanze di altre amministrazioni o soggetti pubblici (tribunali, autorità di settore, ASL, ecc.)</b></li><li>- <b>Istanze dirette di destinatari o terzi interessati, o di loro rappresentanti diretti (lobbisti)</b></li><li>- <b>Istanze da parte di rappresentanti più generali: movimenti politici, associazioni di categoria, sindacati, associazioni di cittadini, ecc.</b></li><li>- <b>Campagne di sensibilizzazione sui mass media</b></li><li>- <b>Consultazioni da parte della Regione (da parte dell'ufficio competente a regolare o di altri uffici) → cfr. <i>infra</i></b></li></ul>
------------	---

#### **e) Consultazioni**

Strumento principale della rilevazione delle esigenze risulta essere quello delle consultazioni che si ritiene opportuno analizzare più compiutamente in questa fase della verifica.

- (a) Infatti l'importanza delle consultazioni consiste in primo luogo nella possibilità per l'Amministrazione che intende proporre un intervento regolativo di acquisire le informazioni necessarie per una stima attendibile dei "pro" e dei "contro" delle opzioni rilevanti.

(b) Nella logica dell'AIR, prima che una qualsiasi decisione sia presa da parte delle istituzioni, la consultazione è finalizzata a rilevare le esigenze dei destinatari e ad approfondire le informazioni necessarie per precisare l'ambito d'intervento, gli obiettivi ed i risultati attesi.

(c) È necessario verificare che l'amministrazione responsabile abbia proceduto alla predisposizione di un così detto "Piano delle consultazioni" nel quale siano indicate le finalità, i metodi ed i tempi dell'indagine, l'elenco dei soggetti consultati, degli autori delle consultazioni, le tecniche di consultazioni (indagine statistica, interviste semistrutturate, focus group, riunioni formali o informali, comitati di concertazione), le informazioni necessarie, il responsabile, la fase in cui si effettua la consultazione, le modalità di pubblicizzazione dei suoi risultati.

- Ad esempio, nel Piano delle consultazioni relativo al caso carburanti non vengono indicati i tempi della consultazione, gli autori, ed il responsabile della stessa, le modalità di pubblicizzazione dei risultati e non viene chiarito in quale fase del processo AIR la consultazione dovrà essere effettuata.

(d) Nella lettura dei risultati ottenuti, occorre verificare la congruità degli elementi acquisiti rispetto a quelli programmati (ad esempio: "sono state utilizzate tecniche di consultazione idonee rispetto alle finalità prefissate ed ai

soggetti consultati? differiscono da quelle programmate?  
Per quale motivo?’’).

<b>1</b>	<b>E' stato redatto un piano delle consultazioni da effettuare per l'AIR?</b>
<b>2</b>	<b>Nel piano di consultazione sono stati individuati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ obiettivi e tempi della consultazione</li> <li>➤ autori delle consultazioni</li> <li>➤ soggetti consultati</li> <li>➤ tecniche di consultazione</li> <li>➤ le informazione necessarie</li> <li>➤ il responsabile della consultazione</li> <li>➤ la fase in cui si effettua la consultazione</li> <li>➤ le modalità di pubblicizzazione dei risultati della consultazione</li> </ul>
	<b>ATTUAZIONE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE</b>
<b>3</b>	<b>Sono stati indicati i soggetti e le amministrazioni coinvolte nella consultazione? Essi differiscono da quelli programmati?</b>
<b>4</b>	<b>Sono state indicate le modalità di scelta dei soggetti coinvolti nella consultazione?</b>
<b>5</b>	<b>Sono stati consultati tutti i soggetti e le amministrazioni rilevanti per l'intervento regolativo?</b>
<b>6</b>	<b>Sono state utilizzate tecniche di consultazione idonee rispetto agli obiettivi prefissati ed ai soggetti consultati? Differiscono da quelle programmate? Per quale motivo?</b>
<b>7</b>	<b>È stata indicata la fase in cui si effettua la consultazione? Essa differisce da quella programmata?</b>
<b>8</b>	<b>Sono stati indicati i tempi di risposta dei consultati? Essi differiscono da quelli programmati?</b>
<b>9</b>	<b>Sono stati evidenziati i risultati delle consultazioni?</b>
<b>10</b>	<b>Sono state riportate le eventuali modalità di pubblicità dell'attività di consultazione (es. stampa, sito Internet della Regione, ecc.)?</b>
<b>11</b>	<b>E' stato chiarito il modo in cui sono state utilizzate le indicazioni emerse in seguito alla consultazione? Rispetto alla definizione delle esigenze e delle opzioni? In particolare, è stato indicato quali informazioni sono state impiegate per la stima degli effetti (economici e non) delle opzioni?</b>

## 2. L'individuazione degli obiettivi

In base alle esigenze di diversa natura (sociali, economiche o giuridiche delle amministrazioni e dei destinatari), che siano state rilevate, l'Amministrazione pone uno o più obiettivi all'intervento con il compito di soddisfare in tutto o in parte le esigenze stesse. Pertanto, è necessario assumere la responsabilità di calibrare, nel miglior modo possibile, tali obiettivi rispetto alle esigenze, optando per un intervento che può anche non coprirle integralmente tutte. Poiché frequentemente esigenze ed obiettivi possono coincidere o sovrapporsi, nell'esame della scheda AIR è indispensabile verificare se c'è una chiara distinzione tra momento di rilevazione delle esigenze e quello di fissazione degli obiettivi. In altre parole, occorre evitare di confondere le une con gli altri, cosa tutt'altro che impossibile.

### *a) Grado di copertura delle esigenze tramite l'obiettivo generale*

Nell'esaminare la scheda AIR, la prima domanda da porsi è se le esigenze rilevate siano state effettivamente tradotte in obiettivi dall'intervento regolativo. La lettura della scheda deve essere effettuata in parallelo con il testo della proposta stessa. Occorre infatti chiedersi:

- (i) vi è una corrispondenza tra gli obiettivi enunciati nella scheda e quelli individuati espressamente dal provvedimento?
- (ii) tali obiettivi, anche se non esplicitati, sono comunque enucleabili dall'atto? Più in particolare, un'eventuale indicazione sintetica di essi ha prodotto delle discrepanze rispetto agli obiettivi stessi?

- Ad esempio, nell'esame della scheda AIR, prodotta dalla Giunta regionale sulla proposta regolativa riguardante il *piercing* ed il tatuaggio, l'obiettivo generale posto consiste nella "tutela del consumatore con riferimento sia alla professionalità degli operatori che ai potenziali rischi per la salute connessi alle pratiche di *piercing* e tatuaggio".

***b) La definizione degli obiettivi specifici (strumentali)***

Una volta individuato l'obiettivo generale, occorre verificare se siano stati esplicitati gli obiettivi specifici e se tali obiettivi siano effettivamente strumentali rispetto all'obiettivo generale e se corrispondano all'enunciazione contenuta nella proposta d'intervento.

- Ad esempio, la riduzione dei rischi di complicazione e di infezione, associati ai trattamenti di *piercing* e di tatuaggio, costituisce obiettivo specifico (strumentale) rispetto a quello generale, cioè, la tutela del consumatore con riferimento sia alla professionalità degli operatori che ai potenziali rischi per la salute connessi alle pratiche di *piercing* e tatuaggio.

***c) Tabella esemplificativa***

Obiettivi generali e specifici

OBIETTIVO GENERALE		
OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORE QUANTITATIVO	VALORE – OBIETTIVO

<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2</b>	<b>INDICATORE QUANTITATIVO</b>	<b>VALORE – OBIETTIVO</b>
...	...	...

### **3. Il sistema degli indicatori di obiettivo e di risultato**

Un'ulteriore verifica da effettuare è quella di accertare se ad ogni obiettivo specifico sia stato abbinato un indicatore quantitativo.

Gli indicatori servono a tradurre ciascun obiettivo specifico in una misura quantificabile, se pur approssimata.

In particolare, occorre che gli indicatori possiedano le seguenti caratteristiche:

- esaustività, ovvero capacità di descrivere e sintetizzare esaurientemente il fenomeno osservato;
- semplicità di definizione e costruzione, per minimizzare le difficoltà di reperimento dei dati necessari alla loro misurazione;
- esclusività, come capacità di rilevare la sola componente di effetto determinata dall'intervento (e non da altre cause);
- durata, intesa come misurabilità in corso del tempo (anche su più anni) senza che cambi il significato del fenomeno che descrivono.

Infine, deve essere accertato se per ciascun obiettivo specifico è stato indicato un risultato atteso dall'intervento.

<b>C.1</b>	<b>Le esigenze rilevate sono state tradotte in obiettivi dell'intervento regolativo?</b>
<b>C.2</b>	<b>Per ciascun obiettivo generale sono stati esplicitati degli obiettivi specifici (strumentali, intermedi)?</b>
<b>C.3</b>	<b>A ciascun obiettivo specifico è stato abbinato un indicatore quantitativo?</b>
<b>C.4</b>	<b>Per ciascun obiettivo specifico, è stato indicato un risultato atteso o almeno un riferimento temporale?</b>



## 4. Individuazione delle opzioni

### *a) I presupposti delle opzioni e le relative criticità*

Con il termine “presupposti” si intende quel complesso di elementi (normativi, organizzativo-finanziari ed economico-sociali) che condizionano la realizzazione delle opzioni prese in esame.

In particolare:

- i presupposti normativi consistono nell’assetto giuridico vigente, non suscettibile di modifica da parte dell’amministrazione con l’intervento regolativo. In tal caso va verificata la compatibilità di ogni opzione con le leggi ed i regolamenti esistenti;
- i presupposti organizzativi e finanziari interni all’amministrazione, sono determinati dalla quantità e dalla tipologia delle risorse disponibili e dagli elementi dell’assetto organizzativo (risorse umane, strumentali, ecc.) e si considerano non modificabili dall’intervento. In tal caso, la verifica da attuare consiste nella comparazione tra la situazione organizzativa esistente al momento e quella ipotizzata dall’opzione di intervento;
- i presupposti economico-sociali (positivi o negativi, a seconda che essi incontrino più o meno il favore dei destinatari) concernono i soggetti esterni, destinatari diretti od indiretti dell’intervento. In tal caso, devono essere verificate le eventuali conseguenze dell’adozione dell’opzione prescelta su uno o più settori di attività economica o di interesse sociale.

Tabella esemplificativa:

### **Presupposti**

<b>E.1 PRESUPPOSTI NORMATIVI (DERIVANTI DALL'ASSETTO COSTITUZIONALE, DA TRATTATI INTERNAZIONALI, DALLO STATUTO REGIONALE, DA LEGGI FONDAMENTALI)</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>❑ Ad esempio, per quanto riguarda l'esperimento sul <i>piercing</i>: "Con la riforma del Tit. V della Costituzione la materia, sotto il profilo della salute pubblica, è oggetto di potestà legislativa concorrente, mentre per le connessioni con l'attività di estetista (che rientra nel settore dell'artigianato) è oggetto di potestà esclusiva regionale.</li></ul>
<b>E.2 PRESUPPOSTI ORGANIZZATIVI: DISPONIBILITÀ DI RISORSE, VINCOLI ORGANIZZATIVI, ...</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>❑ L'opzione "Autoregolazione" può risultare efficace soltanto in presenza di associazioni di categoria sufficientemente rappresentative. Ad esempio, per quanto riguarda l'esperimento sul <i>piercing</i>, dalla consultazione è emerso che tale opzione non è praticabile poiché le associazioni, in numero esiguo, contano pochi iscritti e non sono distribuite in maniera omogenea sul territorio. Ne deriva una difficoltà di esecuzione dell'intervento ed una scarsa garanzia della sua efficacia.</li></ul>
<b>E.3 PRESUPPOSTI ECONOMICO SOCIALI: RICADUTE SULL'AMBIENTE, ECCESSIVI ONERI SU ALCUNI DESTINATARI (TALI DA PREGIUDICARE LA SOPRAVVIVENZA ECONOMICA DI FAMIGLIE E/O IMPRESE, ...)</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>❑ Ad esempio, per quanta riguarda l'esperimento sul <i>piercing</i>, gli oneri dell'opzione "Regolazione diretta" (costi di adeguamento strutturale, tecnico-gestionale e frequenza obbligatoria di un corso di formazione a pagamento) non sono in assoluto tali da costituire una criticità insuperabile. Tuttavia, per alcuni operatori, in particolare quelli con sede nelle zone centrali delle città, si è registrato un rischio concreto che l'adeguamento al requisito strutturale si riveli pesante al punto da rendere probabile la cessazione dell'attività.</li></ul>

### ***b) Tipi di opzioni***

Altro elemento di rilievo dell'AIR è quello di verificare se la scheda abbia preso in considerazione tutte le possibili e differenti opzioni regolative, classificabili secondo la seguente tipologia:

- **opzione zero** (consiste nel non intervenire affatto sulla materia, lasciando invariato il quadro regolativo. Tale opzione va preferita quando la normativa in vigore sia più vantaggiosa rispetto ad un nuovo intervento regolativi);
- **opzioni di deregolazione o semplificazione** (si eliminano o si modificano le norme esistenti);
- **opzioni basate sulla volontarietà** (mirano a modificare la condotta dei destinatari, senza prevedere alcun tipo di sanzione. Rientrano in questa tipologia la promozione di campagne di sensibilizzazione o di informazione, ovvero la previsione di codici di comportamento o standard ad adesione e certificazione strettamente spontanea);
- **opzioni di autoregolazione** (la vigilanza sul rispetto delle regole e la fissazione delle norme sono attribuite alle organizzazioni cui appartengono i soggetti le cui condotte vanno modificate. L'adesione all'organizzazione implica la possibilità di subire sanzioni in caso di inadempienza);
- **opzioni di incentivo** (alla condotta regolata si fa corrispondere un incentivo, il cui onere economico è sostenuto almeno in parte da un'autorità pubblica: si mira ad evitare interventi direttamente coercitivi per ottenere un adeguamento tendenzialmente spontaneo da parte dei destinatari);
- **opzioni di regolazione tramite informazione** (la modifica della condotta dei destinatari avviene indirettamente, prevedendo soltanto l'obbligo di palesare certe informazioni, come, ad esempio, la

composizione di un alimento o le modalità di fabbricazione di un elettrodomestico. Ciò nella presunzione che, se i produttori devono rendere noti aspetti della propria attività, che altrimenti avrebbero preferito non rivelare, questo sarà sufficiente a costringerli a modificare i propri comportamenti);

- **opzioni di regolazione diretta** (la modificazione della condotta avviene in modo coercitivo).

<b>E.1</b>	<b>Nella formulazione delle opzioni (zero e alternative) sono stati considerati i presupposti di natura giuridica, istituzionale, organizzativa, finanziaria e sociale?</b>
	<b>Avvalersi del seguente elenco, procedendo separatamente per ciascuna opzione</b>
	➤ <b>Vincoli derivanti da accordi internazionali (es. trattati UE, Patto di stabilità, ...)</b>
	➤ <b>Vincoli derivanti dall'assetto costituzionale e normativo (nazionale, regionale)</b>
	➤ <b>Vincoli organizzativi attinenti a:</b>
	- <b>Struttura organizzativa attuale delle amministrazioni attuatrici</b>
	- <b>Disponibilità di risorse finanziarie</b>
	- <b>Disponibilità di risorse umane adeguatamente formate</b>
	- <b>Disponibilità di risorse informative</b>
	➤ <b>Vincoli derivanti dalle probabili ricadute su interessi collettivi e diffusi (es. ambiente, sicurezza)</b>
<b>E.2</b>	<b>E' stato evidenziato l'effetto della presenza/assenza dei presupposti sulla selezione delle opzioni rilevanti?</b>

## 5. I criteri di confronto per l'individuazione delle opzioni rilevanti

E' necessario accertare, nell'ambito delle opzioni indicate nella scheda AIR, che la prescelta sia quella che presenti maggior grado di efficacia rispetto agli obiettivi e minor criticità per i soggetti coinvolti; in altre parole, il miglior rapporto tra efficacia e criticità.

E' da tener presente che questo tipo di valutazione costituisce un passaggio preliminare ed indispensabile (particolarmente in quei casi in cui il numero delle opzioni possibili è elevato) per lo svolgimento della ACB (analisi costi-benefici). Infatti, tale analisi è effettuata esclusivamente su quelle opzioni individuate come rilevanti, opzioni tra le quali emergerà quella dominante.

### Prospetto sintetico delle opzioni preliminari

	<b>Opzione zero</b>	<b>Opzione preliminare A</b>	<b>Opzione preliminare B</b>
<b>Efficacia</b>			
< Obiettivo specifico 1 >			
< Obiettivo specifico 2 >			
< Obiettivo specifico 3 >			
< Obiettivo specifico 4 >			
...			
<b>Criticità</b>			
< Tipologia soggetto 1 >			
< Tipologia soggetto 2 >			
< Tipologia soggetto 3 >			
< Tipologia soggetto 4 >			
...			

E' opportuno verificare, inoltre, che i gradi di efficacia e di criticità (espressi in lettere, es. MA= molto alta; A= alta; B= bassa; MB= molto bassa), attribuiti ad ogni opzione, siano il più possibile oggettivi e giustifichino le motivazioni della dominanza dell'opzione prescelta.

<b>D.1</b>	<b>Sono state considerate tutte le opzioni preliminari?</b>
<b>D.2</b>	<b>Sono state valutate l'efficacia e le criticità di tutte le opzioni preliminari?</b>
<b>D.3</b>	<b>Sono stati evidenziati i criteri utilizzati per la selezione delle opzioni rilevanti?</b>
<b>D.4</b>	<b>Sono state escluse delle opzioni preliminari in quanto dominate?</b>
<b>D.5</b>	<b>Sono stati chiariti i criteri della scelta tra due (o più) opzioni non dominate?</b>

## 6. L'analisi costi benefici

### *a) Introduzione*

- Lo strumento per rilevare i costi ed i benefici delle singole opzioni e per confrontarli tra loro è l'Analisi Costi Benefici (ACB), che si applica solamente alle opzioni individuate come rilevanti nella fase precedente (cfr. punto 5).
- L'ACB è lo strumento tipico dell'AIR per mettere a confronto le opzioni giudicate rilevanti: il presupposto è l'omogeneità dei termini utilizzati nelle diverse tabelle; pertanto occorre verificare che le varie voci di costo e beneficio siano paragonabili.
- L'ACB misura vantaggi e svantaggi di un intervento regolativo rispetto ad un beneficiario finale che è la collettività.
- Con i termini “costi” e “benefici” si intendono forme di misurazione quantitativa rispettivamente degli *svantaggi* e dei *vantaggi*.
- La ACB è la tecnica di analisi più completa che può essere utilizzata nel caso in cui si sia in grado di quantificare, ovvero di esprimere in termini monetari i costi e i benefici. Nel caso in cui ciò non sia possibile si può ricorrere a tecniche parziali, (analisi costi-efficacia, analisi dei costi, analisi dei benefici, analisi di rischio, analisi di rischio-rischio) che consentono comunque una comparazione basata su aspetti quantitativi e qualitativi. All'interno della scheda AIR è importante che sia specificato a quale tecnica si è fatto ricorso.

### *b) I destinatari diretti e le altre categorie di soggetti coinvolti*

- Poiché l'ACB si applica in contesti in cui sono previsti costi per la collettività distribuiti nel tempo, a fronte dei quali corrispondono dei benefici sociali di cui la collettività stessa verrà a godere, il primo passo da compiere è l'individuazione dei soggetti coinvolti

dall'intervento regolativo. Occorre, cioè, identificare le categorie di soggetti che parteciperanno ai costi ed ai benefici dal punto di vista della collettività.

- Questo passo è equiparabile all'identificazione dei soggetti coinvolti dall'intervento regolativo, come destinatari diretti o indiretti e come amministrazioni, così come individuati al punto 1. b, operazione che va compiuta per ciascuna opzione.
- La misurazione degli effetti di costo e beneficio deve essere svolta con analisi separate per ogni tipologia di destinatario (diretti, indiretti, amministrazione) e deve essere eseguita per ogni opzione considerata a priori percorribile.

### *c) I costi*

I costi si distinguono in:

- a) **costi diretti di adempimento**, ovvero i costi che i destinatari diretti dell'intervento regolativo devono sostenere per ottemperare alle disposizioni indicate nell'intervento stesso;
- b) **costi aggiuntivi**. Sono quelli che derivano dagli effetti indiretti dell'opzione sul contesto socio-economico. La loro individuazione può presentare notevoli problemi perché richiede un'analisi di contesto onerosa e difficile, ma dovrebbe comunque essere presente, perché potrebbe evidenziare che costi aggiuntivi si rivelino persino più onerosi di quelli diretti di adempimento;
- c) **costi interni all'amministrazione**. Sono quelli che dovrebbe sostenere ogni amministrazione in termini di procedura e di risorse per ogni opzione rilevante. Nella individuazione di tali costi va tenuto presente che nella fase di prima attuazione dell'intervento regolativo si potranno avere dei costi di



riorganizzazione o d'investimento da tenere distinti dai costi derivanti dalle attività a regime.

Tutti i costi vanno individuati separatamente per ciascuna categoria tenendo presente anche i risparmi di costo: i costi sono da intendersi come netti, vale a dire depurati di eventuali costi cessanti in seguito all'abbandono della vecchia normativa.

1	<p><b>Sono state individuate tutte le principali voci di <u>costo</u> per tutte le opzioni attuabili?</b>  <b>(avvalersi della seguente <i>check-list</i>, procedendo separatamente per ciascuna opzione)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Adempimenti burocratici a carico di tutte le tipologie di soggetti coinvolti (destinatari, amministrazioni, ...). Elenco non esaustivo:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tasse/bolli/diritti a carico del destinatario</li> <li>- tempi necessari agli adempimenti da parte del destinatario o di personale dipendente</li> <li>- intermediari o consulenti professionali necessari per adempiere alla nuova regola</li> <li>- acquisto/noleggio di materiali/macchinari/software/altri supporti necessari</li> </ul> </li> <li>➤ <b>Azioni da parte dei destinatari per conformarsi alla norma (per tutte le tipologie di destinatari). Elenco non esaustivo:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- investimenti di capitale fisso (adeguamento impianti, macchinari, dotazioni di sicurezza, brevetti, licenze, tecnologie, ...)</li> <li>- investimenti in capitale umano: reclutamento di specialisti, formazione, altre spese di riorganizzazione del personale</li> <li>- lavoro necessario a conformarsi alla norma: costo lordo del nuovo personale, costo di straordinari/incentivi al personale esistente, ...</li> <li>- ricorso a intermediari e/o consulenti tecnici necessari a garantire la conformità alla norma (progetto, realizzazione, collaudo, gestione, controllo, ...)</li> <li>- adempimenti informativi (trasparenza su composizione e qualità di prodotti e servizi, etichettatura, avvertenze, manuali d'uso,...)</li> <li>- sanzioni per il mancato adempimento da parte di alcuni destinatari (necessario assegnare una probabilità al rischio-sanzione)</li> </ul> </li> <li>➤ <b>Azioni da parte delle amministrazioni coinvolte per applicare la norma o controllarne l'applicazione (per tutte le tipologie di amministrazione). Elenco non esaustivo:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività di raccolta dati e predisposizione / aggiornamento archivi;</li> <li>- attività di informazione verso l'utenza e di scambio di dati tra amministrazioni;</li> <li>- attività di controllo dei dati archiviati (anche allineando e incrociando banche dati di amministrazioni diverse);</li> <li>- attività di controllo dell'adempimento della regola (compresa</li> </ul> </li> </ul>
---	--

	gestione di ricorsi); - azioni legali per garantire l'adempimento della regola o per sanzionare l'inadempienza (compresa attività investigativa, processuale, repressiva, ...)
2	Sono state distinte le voci di costo ricorrente da quelle <i>una tantum</i> ? Se sì, per le voci di costo ricorrente è stato stimato un orizzonte temporale?
3	Sono state esplicitate le ipotesi adottate per la stima dei costi?
4	Sono state individuate le fonti informative alla base della stima dei costi?
5	Sono state distinte le voci di costo stimabili da quelle non stimabili? E' stata fornita una motivazione per l'eventuale assenza di alcune stime?

#### d) I benefici

- L'analisi dei benefici comporta difficoltà maggiori rispetto all'analisi dei costi, giacché i benefici non sono generalmente definiti nell'intervento regolativo e vanno individuati attraverso un'analisi del contesto socio-economico.
- L'amministrazione dovrebbe avere individuato i destinatari diretti, probabili titolari di alcune categorie di benefici, ma anche le categorie di destinatari di effetti indiretti. I benefici sono difficilmente stimabili di per sé. Solitamente si utilizza la tecnica del calcolo della "disponibilità a pagare", ovvero la misurazione del valore monetario che i soggetti sarebbero disponibili a pagare a fronte dell'insorgere di un beneficio o per non vederselo sottrarre.

6	Sono state individuate tutte le principali voci di <u>beneficio</u> per tutte le opzioni attuabili? (avvalersi della seguente checklist, procedendo separatamente per ciascuna opzione)
	➤ Benefici dovuti all'incremento di valore aggiunto
	➤ Benefici dovuti alla riduzione/eliminazione di barriere all'entrata nei mercati (minore prezzo / maggiore quantità scambiata)
	➤ Benefici dovuti alla riduzione di adempimenti burocratici a carico di tutte le tipologie di soggetti coinvolti (destinatari, amministrazioni,...). Elenco non esaustivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- minori tasse/diritti a carico del destinatario</li> <li>- minori tempi necessari per gli adempimenti da parte del destinatario</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- o di personale dipendente</li> <li>- risparmio di spese in intermediari o consulenti professionali per assistenza</li> <li>- risparmio su acquisto/noleggio di materiali/macchinari/software/ecc.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Benefici derivanti dalla riduzione/semplificazione delle azioni necessarie ai destinatari per conformarsi alla regola. Elenco non esaustivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Minore tempo di lavoro necessario a conformarsi alla norma: costo lordo del nuovo personale, costo di straordinari/incentivi al personale esistente, ...</li> <li>- Minore ricorso a intermediari e/o consulenti tecnici necessari a garantire la conformità alla norma (progetto, realizzazione, collaudo, gestione, controllo, ecc.)</li> <li>- Minori adempimenti informativi (trasparenza su composizione e qualità di prodotti e servizi, etichettatura, avvertenze, manuali d'uso,...)</li> </ul> </li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Benefici dovuti a riduzione/semplificazione delle attività necessarie delle amministrazioni coinvolte nell'applicazione della regola. Elenco non esaustivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Minori attività di raccolta, archiviazione, scambio, controllo dati</li> <li>- Minori controlli sull'adempimento della regola (compresa gestione di ricorsi)</li> <li>- Minori azioni legali per garantire l'adempimento della regola o per sanzionare l'inadempienza (compresa attività investigativa, processuale, repressiva, ...) oppure introiti per sanzioni</li> </ul> </li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Altri effetti positivi di esternalità su soggetti coinvolti in modo indiretto (es. minori costi o maggiori ricavi per imprese concorrenti, fornitori/clienti, abitanti vicini, ...)</li> </ul>
7	Sono state esplicitate le ipotesi adottate per la stima dei benefici?
8	Sono state individuate le fonti informative alla base della stima dei benefici?
9	Sono state distinte le voci di beneficio stimabili da quelle non stimabili? E' stata fornita una motivazione per l'eventuale assenza di alcune stime?

#### *e) La comparazione delle opzioni*

- Costi e benefici di ciascuna opzione devono essere presentati in modo comparato, separatamente per ogni tipologia di destinatario.
- Un primo presupposto per effettuare il confronto è dato dalla omogeneità dei termini esaminati: nella realtà le opzioni possono spaziare in ambiti diversi e, in conseguenza della loro natura, essere espresse secondo unità di riferimento diverse.

- Ad esempio, nella scheda relativa al caso dei carburanti alcune voci di beneficio sono espresse in un valore non monetario, bensì in chilometri. Poiché quest'unità di misura è mantenuta anche nelle altre tabelle, i dati risultano egualmente confrontabili tra loro.
- Dopo l'individuazione dei costi/benefici per tutti i soggetti interessati dall'intervento regolativo e per tutte le opzioni prospettate, occorre trasformarli in termini quantitativi.
- In questo modo ai singoli costi/benefici verrà data una dimensione secondo la loro natura.
- Con la trasformazione in termini monetari, si completa il percorso ai fini della omogeneità delle grandezze da porre a confronto.
- Lo strumento a cui si ricorre per le comparazioni è la “tabella”. Si consiglia pertanto un'attenzione particolare alla struttura delle tabelle per la chiara identificazione del loro contenuto, utilizzando adeguate *legende*, che motivino anche l'eventuale assenza di alcuni dati
  - Ad esempio, sia nel caso del carburante, che in quello del *piercing* e tatuaggio, sarebbe stato opportuno motivare l'assenza di alcuni dati all'interno delle tabelle.
- Poiché l'AIR si propone di prospettare ex ante, e quindi in via previsionale, la valutazione di possibili scelte tra opzioni diverse, la tecnica del confronto è condizionata da un altro elemento fondamentale: la variabile tempo.

- Si presume quindi che il confronto possa essere fatto dopo aver scelto un orizzonte temporale, entro il quale collocare le valutazioni rispecchiate dai costi e dai benefici.
- Può però accadere che i costi/benefici, che in un'opzione sono quantificati, in un'altra opzione presentino una quantificazione solo parziale o peggio nessuna. In questo caso, a rigore, una comparazione precisa non è possibile e il valutatore può fare affidamento solo sul proprio buon senso.
  - Ad esempio, nel caso dei carburanti, in una delle opzioni mancavano totalmente i dati relativi alle voci di costo e di beneficio peculiari dell'opzione stessa, ovvero quelle voci che differenziano l'opzione dalle altre. Nello specifico, si trattava delle voci di costo e beneficio relative all'istituzione del Fondo Incentivi.
- Quando i costi sono omogenei tra loro, è opportuno farne la somma e aggiungerla al quadro analitico che sintetizza perciò i dati dell'ACB. La stessa operazione va ripetuta, ove possibile, anche per i benefici. Se costi e benefici sono commensurabili tra loro se ne può fare la somma algebrica, evidenziando l'eventuale beneficio netto.
- Per ogni opzione occorre arrivare all'individuazione di un indicatore sintetico denominato VANE ovvero Valore Attuale Netto Economico, che rappresenta il saldo, riportato al valore di oggi, tra benefici e costi sociali negli anni considerati come “orizzonte temporale” dell'intervento. Per rendere confrontabili costi e benefici nel tempo è necessario disporre del tasso di sconto sociale: è importante verificare che sia resa esplicita e trasparente la scelta operata dall'amministrazione nel determinare il tasso di sconto sociale applicato.

- Il confronto tra opzioni prevede il confronto dei rispettivi VANE: tra le opzioni la migliore è quella che ha il VANE più elevato.

1	Per le opzioni selezionate, sono stati comparati costi e benefici di tutte le tipologie di destinatari?
2	E' stata indicata un'opzione preferita? Sulla base di quali considerazioni?

#### *f) Margini di errore*

- Ogni stima quantitativa di costo o beneficio è per forza soggetta a margini di approssimazione e quindi di errore. L'errore non è mai completamente eliminabile, ma eventualmente solo riducibile tramite rilevazioni e ipotesi più precise. Il concreto rischio che si corre è che l'inevitabile approssimazione delle stime, produca un risultato opposto a quello che si otterrebbe conoscendo i costi e i benefici con esattezza.
- L'affidabilità minima, intesa come parametro di soglia sotto il quale i risultati dell'analisi non devono essere accettati, si determina attraverso una **analisi di sensibilità** che evidenzia di quanto varia il risultato in seguito ad una variazione delle ipotesi che lo determinano.
- In tal modo è possibile anche graduare le assunzioni e le stime rispetto al grado di precisione che viene loro richiesto: se forti variazioni in una stima producono variazioni contenute nei risultati, se ne ricava che il dato di partenza può essere stimato in maniera approssimativa e viceversa.

## 7. Report conclusivo

Il *report* conclusivo ha lo scopo di dare conto in forma sintetica degli aspetti critici rilevati nella scheda AIR, a conclusione delle verifiche indicate ai numeri precedenti. E' possibile accompagnare alla segnalazione della criticità anche i possibili rimedi che la stessa struttura consiliare può mettere in atto. Si possono presentare diversi casi, che in linea generale si riassumono come segue.

a) **Criticità non determinanti** rispetto al complesso della valutazione, ma messe in evidenza in quanto rilevanti per insufficiente chiarezza e trasparenza.

□ Ad esempio:

- nella scheda relativa alla proposta di legge carburanti si è rilevata la mancata indicazione, nella prima pagina del report analitico, della composizione del gruppo di lavoro e del responsabile AIR;
- nella scheda relativa alla proposta di legge *piercing* si è rilevata la mancanza di una pur generica definizione dei due argomenti trattati, ossia del *piercing* e del tatuaggio (tale indeterminatezza nell'ambito d'intervento ha condizionato la determinazione dei confini oggettivi e soggettivi; da tale ambiguità sono discesi anche problemi per valutare le argomentazioni portate a supporto dell'intervento stesso);
- nell'ambito delle consultazioni si è rilevato che l'eccessiva sinteticità nella descrizione e nell'individuazione dei soggetti consultati non ha permesso di determinarne l'effettiva rappresentatività;

- si è rilevata inoltre la non omogeneità di terminologia relativa ai soggetti indicati nel piano e nelle tecniche di consultazione.

**b) Criticità determinanti, cui si può ovviare con una “postilla aggiuntiva”**, predisposta in sede consiliare, alla scheda di valutazione (un dato aggiuntivo per la stima di un costo o l’individuazione di un’esigenza ulteriore).

□ Ad esempio:

- scheda *piercing*: in una delle tabelle relativa all’analisi costi-benefici avrebbe potuto (dovuto) essere inserita, quale voce di costo per i destinatari diretti dell’intervento, l’obbligatorietà della vaccinazione contro l’epatite.

**c) Criticità determinanti cui si può ovviare con un’attività diretta** delle strutture consiliari incaricate dall’analisi, come ad esempio l’assunzione di contatti informali per acquisire ulteriori informazioni. A differenza del punto b), non si deve già disporre del dato o dei dati mancanti. Si deve trattare di una lacuna che non pregiudica l’impianto complessivo dell’AIR.

□ Ad esempio:

- scheda carburanti: i principali destinatari dell’intervento non sono stati quantificati, mentre sarebbe stato possibile censire i titolari di autorizzazioni e i gestori di impianti nonché il numero di automobilisti toscani;
- scheda *piercing*: in merito agli organismi rappresentativi, da sentirsi in sede di consultazione,



tra i destinatari diretti avrebbero potuto essere inseriti anche i rappresentanti dei farmacisti e dei gioiellieri; tra quelli indiretti le associazioni dei consumatori ed il tribunale del malato.

d) **Criticità determinanti cui si può ovviare solo con un'attività svolta dalle strutture della Giunta** incaricate di predisporre le schede AIR (es. valutazione dell'impatto interno, o acquisizioni informazioni da archivi amministrativi non accessibili dalla sede consiliare, o formulazione di chiarimenti sul contenuto della scheda).

- Ad esempio, nella scheda *piercing*:
  - per la determinazione del confine soggettivo (ovvero l'individuazione quantitativa dei soggetti interessati direttamente dalle attività di *piercing* e tatuaggio) dalle associazioni maggiormente rappresentative, si ricavava una approssimazione di circa 1200 soggetti; dai controlli effettuati tramite le ASL sull'attività di estetista, ritenuta il prevalente parametro di riferimento, emergono circa 800 soggetti: non risulta chiaro come si sia giunti ad indicare in scheda 300-500 soggetti;
  - all'interno dell'opzione "legge regionale" proposta dalla scheda, la voce "adeguamento locali" non è completata, nemmeno in via di stima, mentre nelle consultazioni svolte i soggetti interpellati avevano chiaramente fornito indicazioni in merito;
  - all'interno dell'ACB della stessa opzione "legge regionale", nella tabella "procedura dell'amministrazione: Comune e Asl", nella colonna

“voce di costo” non sono stati previsti i costi relativi all’eventuale contenzioso, che potrebbe riguardare i vari adempimenti previsti (diniego dell’autorizzazione, richiesta adeguamento etc.).

- e) **Criticità determinanti che inficiano l’impianto complessivo dell’AIR.** E’ il caso limite, che mostra l’impossibilità di utilizzare l’Analisi d’impatto regolamentare (può essere suggerito agli organi consiliari di chiedere alla Giunta una nuova Analisi).

## Glossario

<b>ACB</b>	<b>Analisi Costi Benefici:</b> tecnica economica che misura, in termini monetari, i vantaggi e gli svantaggi collettivi di un determinato intervento regolativo. In ambito AIR, con l'ACB si verifica se ed in che misura i benefici sociali di un intervento sono superiori ai costi sociali del medesimo e, dunque, si quantifica la variazione del benessere collettivo associata alla realizzazione di un intervento regolativo.
<b>Benefici</b>	<b>Vantaggi prodotti da un determinato intervento a favore di una o più categorie di destinatari (diretti e/o indiretti).</b> Nell'ACB occorre individuare e quantificare non solo gli effetti diretti di un intervento, ma anche quelli indiretti e sociali. Ciò rende la misurazione dei benefici una operazione spesso complicata, specie laddove sia necessario associare una valutazione monetaria a beni non scambiati sul mercato.
<b>Costi</b>	<b>Svantaggi prodotti da un determinato intervento a scapito di una o più categorie di destinatari (diretti e/o indiretti).</b> Nell'ACB tale grandezza deve essere ricondotta all'unità di misura monetaria.
<b><i>Focus group</i></b>	<b>Il <i>focus group</i> è una tecnica per consultare in modo approfondito un gruppo ristretto di individui (di solito 5 – 10) mettendo a fuoco una questione specifica.</b>
<b>Indagine statistica</b>	<b>L'indagine statistica consiste nella preparazione di un questionario e nella sua diffusione ad un'ampia platea di soggetti rappresentanti i destinatari diretti ed indiretti.</b>
<b>Intervista semistruutturata</b>	<b>Nell'intervista semistruutturata non si hanno quesiti predefiniti; l'intervistatore necessita di una certa preparazione e competenza</b>

<b>Riunione formale o informale</b>	La riunione, con rappresentanti delle diverse categorie di destinatari, costituisce uno strumento meno strutturato ed articolato rispetto al <i>focus group</i> . Solitamente la riunione può rilevarsi utile al fine del completamento delle informazioni raccolte attraverso altre forme di consultazione, quali, ad esempio, le indagini statistiche.
<b><i>Sensitivity analysis</i></b>	Analisi di sensibilità. Esamina la variazione degli indicatori di convenienza economica e finanziaria al variare di alcune variabili-chiave relative ai costi ed ai benefici. Determina entro quale margine di errore sulle ipotesi adottate ci si può mantenere senza inficiare il segno del saldo tra benefici e costi all'interno della singola opzione e la scelta dell'opzione "preferita".
<b>Tasso di sconto sociale</b>	Parametro di politica economica che indica le preferenze intertemporali di una collettività di riferimento. Esso consente di confrontare costi e benefici sociali che si riferiscono a periodi differenti ed è, dunque, necessario per calcolare il VANE.
<b>Tasso di sconto</b>	Il costo del denaro sostenuto generalmente dal soggetto che effettua la spesa.
<b>VAN</b>	Valore Attuale Netto - VAN - finanziario, indicatore economico che sintetizza in un singolo valore il saldo attualizzato tra i costi e i corrispondenti benefici; valore numerico che dice se e di quanto i ricavi superano i costi o viceversa. Viene calcolato nell'analisi finanziaria per valutare la convenienza economica di progetti di investimenti pubblici scegliendo, tra più progetti, quello che presenterà un valore attuale netto più alto.
<b>VANE</b>	Valore Attuale Netto Economico - VAN economico - è il saldo attualizzato (ovvero, riportato al valore di oggi) tra i benefici ed i costi sociali che si prevede si produrranno per tutta la durata dell'intervento.

## *Check-list per il Consiglio Regionale*

<b>Il processo di AIR</b>	
0.1	Sono state realizzate tutte le fasi del processo di AIR? In caso negativo, sono stati indicati i motivi per i quali una o più fasi sono state omesse?
0.2	Sono state realizzate attività non comprese nel processo di AIR? In caso affermativo, ne è stata fornita adeguata motivazione?
0.3	E' stata indicata la composizione del gruppo di lavoro e del responsabile AIR?

<b>Sez. A: Ambito di intervento</b>	
CONFINI OGGETTIVI DELL'INTERVENTO	
A.1	Sono state individuate tutte le principali attività interessate dall'intervento?
A.2	Sono stati individuati i principali settori economici interessati dall'intervento?
A.3	Sono state indicate eventuali norme (di carattere comunitario, nazionale, regionale, o altro) che vincolano l'ambito di intervento?
CONFINI SOGGETTIVI DELL'INTERVENTO	
A.4	Sono stati individuati, classificati e, per quanto possibile, quantificati i principali destinatari dell'intervento?
A.5	Sono state indicate le basi informative utilizzate per l'individuazione e la classificazione dei soggetti interessati?
	Se sì, è stato indicato il tipo di fonte (Interna/Esterna)?
	I dati di fonte esterna provengono da una fonte ufficiale?

<b>Sez. B: Rilevazione delle esigenze</b>	
B.1	Sono stati indicati i metodi utilizzati per la rilevazione delle esigenze dell'intervento regolativo?
	Si ricordano, in merito, le seguenti modalità:
	- Norme o deleghe a normare da parte dello Stato o dell'UE
	- Istanze di altri uffici o settori dell'amministrazione
	- Istanze di altre amministrazioni o soggetti pubblici (tribunali, autorità di settore, ASL, ecc.)
	- Istanze dirette di destinatari o terzi interessati, o di loro rappresentanti diretti (lobbisti)
	- Istanze da parte di rappresentanti più generali: movimenti politici, associazioni di categoria, sindacati, associazioni di cittadini, ecc.
	- Campagne di sensibilizzazione sui mass media
	- Consultazioni da parte della Regione (da parte dell'ufficio competente a regolare o di altri uffici) → cfr. <i>infra</i>

Sez. C: Individuazione degli obiettivi	
C.1	Le esigenze rilevate sono state tradotte in obiettivi dell'intervento regolativo?
C.2	Per ciascun obiettivo generale sono stati esplicitati degli obiettivi specifici (strumentali, intermedi)?
C.3	A ciascun obiettivo specifico è stato abbinato un indicatore quantitativo?
C.4	Per ciascun obiettivo specifico, è stato indicato un risultato atteso o almeno un riferimento temporale?

Sez. D: opzioni	
D.1	Sono state considerate tutte le opzioni preliminari?
D.2	Sono state valutate l'efficacia e le criticità di tutte le opzioni preliminari?
D.3	Sono stati evidenziati i criteri utilizzati per la selezione delle opzioni rilevanti?
D.4	Sono state escluse delle opzioni preliminari in quanto dominate?
D.5	Sono stati chiariti i criteri della scelta tra due (o più) opzioni non dominate?

Sez. E: presupposti delle opzioni	
E.1	Nella formulazione delle opzioni (zero e alternative) sono stati considerati i presupposti di natura giuridica, istituzionale, organizzativa, finanziaria e sociale?
	Avvalersi del seguente elenco, procedendo separatamente per ciascuna opzione
	➤ Vincoli derivanti da accordi internazionali (es. trattati UE, Patto di stabilità, ...)
	➤ Vincoli derivanti dall'assetto costituzionale e normativo (nazionale, regionale)
	➤ Vincoli organizzativi attinenti a:
	- Struttura organizzativa attuale delle amministrazioni attuatrici
	- Disponibilità di risorse finanziarie
	- Disponibilità di risorse umane adeguatamente formate
	- Disponibilità di risorse informative
E.2	➤ Vincoli derivanti dalle probabili ricadute su interessi collettivi e diffusi (es. ambiente, sicurezza)
	E' stato evidenziato l'effetto della presenza/assenza dei presupposti sulla selezione delle opzioni rilevanti?

Analisi dei costi e dei benefici	
1	Sono state individuate tutte le principali voci di <b>costo</b> per tutte le opzioni attuabili? (avvalersi della seguente checklist, procedendo separatamente per ciascuna opzione)
	➤ Adempimenti burocratici a carico di tutte le tipologie di soggetti coinvolti (destinatari, amministrazioni, ...). Elenco non esaustivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tasse/bolli/diritti a carico del destinatario</li> <li>- tempi necessari agli adempimenti da parte del destinatario o di personale dipendente</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- intermediari o consulenti professionali necessari per adempiere alla nuova regola</li> <li>- acquisto/noleggio di materiali/macchinari/software/altri supporti necessari</li> </ul>
	<p>➤ Azioni da parte dei destinatari per conformarsi alla norma (per tutte le tipologie di destinatari). Elenco non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- investimenti di capitale fisso (adeguamento impianti, macchinari, dotazioni di sicurezza, brevetti, licenze, tecnologie, ...)</li> <li>- investimenti in capitale umano: reclutamento di specialisti, formazione, altre spese di riorganizzazione del personale</li> <li>- lavoro necessario a conformarsi alla norma: costo lordo del nuovo personale, costo di straordinari/incentivi al personale esistente, ...</li> <li>- ricorso a intermediari e/o consulenti tecnici necessari a garantire la conformità alla norma (progetto, realizzazione, collaudo, gestione, controllo, ...)</li> <li>- adempimenti informativi (trasparenza su composizione e qualità di prodotti e servizi, etichettatura, avvertenze, manuali d'uso,...)</li> <li>- sanzioni per il mancato adempimento da parte di alcuni destinatari (necessario assegnare una probabilità al rischio-sanzione)</li> </ul>
	<p>➤ Azioni da parte delle amministrazioni coinvolte per applicare la norma o controllarne l'applicazione (per tutte le tipologie di amministrazione). Elenco non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività di raccolta dati e predisposizione / aggiornamento archivi;</li> <li>- attività di informazione verso l'utenza e di scambio di dati tra amministrazioni;</li> <li>- attività di controllo dei dati archiviati (anche allineando e incrociando banche dati di amministrazioni diverse);</li> <li>- attività di controllo dell'adempimento della regola (compresa gestione di ricorsi);</li> <li>- azioni legali per garantire l'adempimento della regola o per sanzionare l'inadempienza (compresa attività investigativa, processuale, repressiva, ...)</li> </ul>
2	Sono state distinte le voci di costo ricorrente da quelle <i>una tantum</i> ? Se sì, per le voci di costo ricorrente è stato stimato un orizzonte temporale?
3	Sono state esplicitate le ipotesi adottate per la stima dei costi?
4	Sono state individuate le fonti informative alla base della stima dei costi?
5	Sono state distinte le voci di costo stimabili da quelle non stimabili? E' stata fornita una motivazione per l'eventuale assenza di alcune stime?
6	<p>Sono state individuate tutte le principali voci di <b>beneficio</b> per tutte le opzioni attuabili?</p> <p>(avvalersi della seguente checklist, procedendo separatamente per ciascuna opzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Benefici dovuti all'incremento di valore aggiunto</li> <li>➤ Benefici dovuti alla riduzione/eliminazione di barriere all'entrata nei mercati (minore prezzo / maggiore quantità scambiata)</li> <li>➤ Benefici dovuti alla riduzione di adempimenti burocratici a carico di tutte le tipologie di soggetti coinvolti (destinatari, amministrazioni, ...). Elenco non esaustivo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- minori tasse/diritti a carico del destinatario</li> <li>- minori tempi necessari per gli adempimenti da parte del destinatario o di personale dipendente</li> </ul> </li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risparmio di spese in intermediari o consulenti professionali per assistenza</li> <li>- risparmio su acquisto/noleggio di materiali/macchinari/software/ecc.</li> </ul>
	<p>➤ Benefici derivanti dalla riduzione/semplificazione delle azioni necessarie ai destinatari per conformarsi alla regola. Elenco non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Minore tempo di lavoro necessario a conformarsi alla norma: costo lordo del nuovo personale, costo di straordinari/incentivi al personale esistente, ...</li> <li>- Minore ricorso a intermediari e/o consulenti tecnici necessari a garantire la conformità alla norma (progetto, realizzazione, collaudo, gestione, controllo, ecc.)</li> <li>- Minori adempimenti informativi (trasparenza su composizione e qualità di prodotti e servizi, etichettatura, avvertenze, manuali d'uso,...)</li> </ul>
	<p>➤ Benefici dovuti a riduzione/semplificazione delle attività necessarie delle amministrazioni coinvolte nell'applicazione della regola. Elenco non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Minori attività di raccolta, archiviazione, scambio, controllo dati</li> <li>- Minori controlli sull'adempimento della regola (compresa gestione di ricorsi)</li> <li>- Minori azioni legali per garantire l'adempimento della regola o per sanzionare l'inadempienza (compresa attività investigativa, processuale, repressiva, ...) oppure introiti per sanzioni</li> </ul>
	<p>➤ Altri effetti positivi di esternalità su soggetti coinvolti in modo indiretto (es. minori costi o maggiori ricavi per imprese concorrenti, fornitori/clienti, abitanti vicini, ...)</p>
7	Sono state esplicitate le ipotesi adottate per la stima dei benefici?
8	Sono state individuate le fonti informative alla base della stima dei benefici?
9	Sono state distinte le voci di beneficio stimabili da quelle non stimabili? E' stata fornita una motivazione per l'eventuale assenza di alcune stime?

<b>Comparazione delle opzioni</b>	
1	Per le opzioni selezionate, sono stati comparati costi e benefici di tutte le tipologie di destinatari?
2	E' stata indicata un'opzione preferita? Sulla base di quali considerazioni?



<b>Consultazioni</b>	
	<b>PROGETTAZIONE DELLA CONSULTAZIONE</b>
1	E' stato redatto un piano delle consultazioni da effettuare per l'AIR?
2	<p>Nel piano di consultazione sono stati individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ obiettivi e tempi della consultazione</li> <li>➤ autori delle consultazioni</li> <li>➤ soggetti consultati</li> <li>➤ tecniche di consultazione</li> <li>➤ le informazione necessarie</li> <li>➤ il responsabile della consultazione</li> <li>➤ la fase in cui si effettua la consultazione</li> <li>➤ le modalità di pubblicizzazione dei risultati della consultazione</li> </ul>
	<b>ATTUAZIONE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE</b>
3	Sono stati indicati i soggetti e le amministrazioni coinvolte nella consultazione? Essi differiscono da quelli programmati?
4	Sono state indicate le modalità di scelta dei soggetti coinvolti nella consultazione?
5	Sono stati consultati tutti i soggetti e le amministrazioni rilevanti per l'intervento regolativo?
6	Sono state utilizzate tecniche di consultazione idonee rispetto agli obiettivi prefissati ed ai soggetti consultati? Differiscono da quelle programmate? Per quale motivo?
7	È stata indicata la fase in cui si effettua la consultazione? Essa differisce da quella programmata?
8	Sono stati indicati i tempi di risposta dei consultati? Essi differiscono da quelli programmati?
9	Sono stati evidenziati i risultati delle consultazioni?
10	Sono state riportate le eventuali modalità di pubblicità dell'attività di consultazione (es. stampa, sito Internet della Regione, ecc.)?
11	E' stato chiarito il modo in cui sono state utilizzate le indicazioni emerse in seguito alla consultazione? Rispetto alla definizione delle esigenze e delle opzioni? In particolare, è stato indicato quali informazioni sono state impiegate per la stima degli effetti (economici e non) delle opzioni?

DECRETO N. 42 IN DATA 22.07.2003

**Oggetto: Costituzione di un gruppo di lavoro per la redazione del manuale per l'applicazione della Valutazione di Impatto della Regolazione in Consiglio regionale**

Il Coordinatore

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 897 del 07.08.2000 con la quale il sottoscritto è stato nominato Coordinatore del Dipartimento del Consiglio Regionale;

Vista la legge regionale n. 26 in data 17.03.2000 "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale" e successive modifiche e integrazioni;

Richiamato in particolare l'art. 25 lettera b) della citata legge LR 26/2000 che tra le competenze del Coordinatore prevede quella di formare gruppi di lavoro per incarichi temporanei che interessano più strutture del Dipartimento;

Visto l'art. 16 del vigente regolamento interno degli uffici del Consiglio regionale;

Ricordato che con decreto n. 410 del 2 ottobre 2002 del dirigente del Servizio gestione del personale e formazione è stato affidato al Consorzio MIPA (Sviluppo delle Metodologie e delle Innovazioni nelle Pubbliche Amministrazioni),

un incarico per la predisposizione e la sperimentazione di strumenti e metodologie per la valutazione dell'AIR (Analisi di Impatto della Regolazione), con l'obiettivo di implementare in Consiglio regionale la valutazione delle schede AIR predisposte dalla Giunta regionale e da queste trasmesse in accompagnamento alle proposte normative;

Rilevato che il progetto AIR ha preso inizio, in Consiglio regionale, con la realizzazione di un seminario di presentazione del Piano operativo, svoltosi nel dicembre 2002, e con la conseguente costituzione di un Comitato di indirizzo di cui si ricordano i componenti:

- Gino Cocchi e Francesco Spolverini, Servizio Gestione del Personale e Formazione
- Giuseppe Giachi, Gabriele Brogelli, Antonella Brazzini, Fabrizio Pozza e Adriana Vitali, Servizio Organizzazione dipartimentale e programmazione
- Raffaele Libertini, Carla Paradiso, Luisa Celati, Servizio Qualità della Legislazione
- Antonio Prina, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia sanitaria, sociale e culturale
- Floriano Donnini, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia di territorio
- Cosetta Bindi, Servizio Assistenza generale alla quarta commissione permanente

Ricordato che ad oggi si sono svolte positivamente le prime due fasi del progetto AIR in Consiglio regionale, e più specificatamente:

- nella prima fase del progetto è stata realizzata la formazione di base e specialistica, finalizzata all'introduzione dei concetti preliminari riguardanti l'AIR, alla quale hanno partecipato i seguenti dipendenti regionali: Gottardo Teresa; Berti Bruna; Ciaccheri Maurizio; Lotti Alberto; Spilli Lucia; Gambacciani Roberta; Gambi Giuliana; Ammendola Caterina; Orsoli Daniela; Orione Caterina; Tarchiani Giuliana; Agus Fulvia; Lupi Rita; Prina Racchetto Claudia; Brazzini Antonella; Brogelli Gabriele; Pozza Fabrizio; Vitali Adriana; Ascani Simonetta; Campana Carla; Garro Paola; Pieraccioli Beatrice; Ferraro Domenico; Paradiso Carla; Fantini Silvia;
- nella seconda fase, relativa alla applicazione delle conoscenze acquisite nella formazione, è stata realizzata la sperimentazione delle tecniche di AIR su due casi concreti (riguardanti le proposte di legge sul piercing e sui distributori di carburanti) alla quale hanno partecipato i seguenti dipendenti regionali: Ciaccheri Maurizio; Lotti Alberto; Spilli Lucia; Gambacciani Roberta; Gambi Giuliana; Ammendola Caterina; Orsoli Daniela; Orione Caterina; Tarchiani Giuliana; Agus Fulvia; Lupi Rita; Prina Racchetto Claudia; Brazzini Antonella; Brogelli Gabriele; Pozza Fabrizio; Vitali Adriana; Ascani Simonetta; Garro Paola; Pieraccioli Beatrice; Ferraro Domenico; Fantini Silvia;

Preso atto che il Comitato di indirizzo, nella riunione del 3 luglio u.s., ha ritenuto opportuno procedere alla realizzazione della terza fase del progetto AIR, riguardante la redazione del manuale per l'applicazione della Valutazione di Impatto della Regolazione nel Consiglio regionale;

Preso atto della indicazione del Comitato di indirizzo in merito alla necessità di costituire, ai fini della redazione del manuale AIR, un gruppo ristretto di lavoro composto da alcuni dei dipendenti che hanno partecipato positivamente alle due fasi precedenti del progetto,

individuando in particolare i dipendenti che si occupano della fattibilità degli atti nonché una rappresentanza di dipendenti dei servizi di assistenza generale alle Commissioni consiliari e delle Aree di assistenza giuridico legislative;

Rilevata la disponibilità, fra coloro che hanno preso parte finora al Progetto AIR, dei seguenti dipendenti:

Brazzini Antonella; Brogelli Gabriele; Pozza Fabrizio; Vitali Adriana

Gambacciani Roberta; Tarchiani Giuliana; Prina Racchetto Claudia; Fantini Silvia

Ascani Simonetta; Garro Paola; Pieraccioli Beatrice, Ferraro Domenico

Ritenuto pertanto opportuno procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro per la redazione del manuale AIR sopra specificato;

Ritenuto altresì opportuno di affidare il coordinamento del gruppo di lavoro per la redazione del manuale AIR al dott. Floriano Donnini, dirigente responsabile dell'Area di assistenza giuridico legislativa in materia di territorio e componente del Comitato di indirizzo del Progetto AIR;

#### DECRETA

1. La costituzione di un gruppo di lavoro per la redazione del manuale per l'applicazione della Valutazione di Impatto della Regolazione in Consiglio regionale così composto:

- Floriano Donnini, Area assistenza giuridico legislativa in materia di territorio, quale coordinatore del gruppo di lavoro

- Brazzini Antonella, Brogelli Gabriele, Pozza Fabrizio, Vitali Adriana del Servizio Organizzazione Dipartimentale e Programmazione

- Ascani Simonetta, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia istituzionale

- Pieraccioli Beatrice, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia economico-produttiva

- Garro Paola, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia sanitaria, sociale e culturale

- Ferraro Domenico, Area assistenza giuridico-legislativa alle commissioni e al consiglio in materia di territorio

- Gambacciani Roberta, Servizio assistenza generale alla terza e alla quinta commissione permanente (segreteria commissione speciale lavoro)

- Tarchiani Giuliana, Servizio assistenza generale alla terza e alla quinta commissione permanente

- Fantini Silvia, Servizio assistenza generale alla commissione di Vigilanza ed alla commissione ex art. 54 statuto

- Prina Racchetto Claudia, Servizio assistenza generale al Consiglio delle Autonomie Locali

2. di attribuire al gruppo di lavoro i compiti di preparazione e redazione di un manuale per l'applicazione della Valutazione di Impatto della Regolazione al Consiglio regionale, come strumento di consultazione per chi si dovrà occupare di AIR, contenente informazioni specifiche e indicazioni operative, basata sulle esperienze realizzate nell'ambito della sperimentazione;

3. Di stabilire che il gruppo lavorerà in stretto collegamento con il Comitato di indirizzo del Progetto AIR e in particolare con il personale che ha partecipato alle fasi già realizzate del progetto di cui sopra;

4. Il termine dell'attività del gruppo è indicativamente previsto al 31 dicembre 2003, salvo proroga;

5. Di disporre che il provvedimento, soggetto a pubblicità e pertanto diffuso per via telematica interna conformemente alle disposizioni di cui alla deliberazione 1117 della Giunta regionale del 15.10.2001, non è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 2, comma 5, della LR 18/96 e successive modifiche ed integrazioni.

(Dott. Paolo Ritzu)